

Il Lavoratore

ORGANO DEI CIRCOLI SOCIALISTI

ABBONAMENTI

Anno L. 2.50
Semestre 1.25
Trimestre 0.65
Esteri il doppio
Sostenitori facoltativi da Lire 5
in più.

IL 1° MAGGIO A TREVISO

La Conferenza dell'On. Piccinato. - Il "Capitano,, e i subalterni fischiati dalla folla! - La classe lavoratrice ha fatto giustizia dei falsari! - Magnifica affermazione di solidarietà col giornale e col partito socialista.

In città

Niente corteo quest'anno. Il Circolo Socialista aveva fin da diversi giorni fissato il programma. Banchetto alle ore 6, conferenza alle 8; anche perchè l'onor. Piccinato doveva al mattino parlare nel suo collegio ad Isola della Scala. La Camera del Lavoro... dei falsari nel suo bollettino annunciò che il solito corteo non si sarebbe fatto, perchè non bisognava ripetere ogni anno la stessa manifestazione. La verità è che i dirigenti della Camera del Lavoro... dei falsari, hanno compreso che avrebbero fatto un fiasco solennissimo!

La cronaca registra: gran parte dei negozi e tutte le fabbriche e gli stabilimenti chiusi, festa nelle scuole e negli uffici comunali, passeggiata degli scolari, musica in Piazza, e... nessun incidente all'infuori di quello di cui parliamo in altra parte.

Il banchetto alla Cooperativa di Fiera

Era stato organizzato all'intento di trovarci assieme nel primo maggio fra socialisti e simpatizzanti, e per devolvere una parte della quota a beneficio dell'Avanti!

Sulla cinquantina di intervenuti si sono ricavate L. 21.60 per l'Avanti! e si sono raccolte poi L. 10.50 per *Lavoratore*.

Ed è riuscito magnificamente! sia per il servizio fatto dalla Cooperativa sia per la cordialità che regnò fra i commensali. Alle frutta brindarono alla prosperità dell'Avanti! e del *Lavoratore*, i compagni Vecchia, Calò, Dalle Coste, Carniello.

Vecchia anzi, a nome della C. E. del Circolo Socialista, ringraziò i convenuti specialmente per il significato di solidarietà che essi vollero dare al *Lavoratore* raccogliendo una somma a prò della sottoscrizione.

Alla fine intervennero i giovani socialisti, che portarono la nota vivace ed allegra, e che chiusero la lieta riunione al canto dell'Inno dei Lavoratori e dell'Internazionale.

A Spresiano

Porro e Dugo, della Camera del Lavoro... dei falsari hanno parlato ieri a Spresiano ed anche di là possiamo registrare una delle solite.

Alla riunione operaia partecipò invitato, riverito e complimentato, il *sindaco clericale moderato* del paese, ma non fu permesso l'ingresso al nostro compagno che vendeva giornali socialisti.

Magnifica proprio!
Va bene che la Camera del Lavoro ha scritto che per essa i socialisti e i repubblicani valgono quanto i preti ed i moderati, ma vivaddio che ci siano anche delle preferenze è un po' troppo!

La conferenza Piccinato

L'aspetto della loggia dei Cavalieri era iersera imponente. Oltre un migliaio di persone, per la grandissima maggioranza operai, attendeva la conferenza del compagno On. Mario Piccinato.

Quando egli salì sul tavolo, un cordialissimo, prolungato applauso lo salutò, mentre la folla inneggiava al socialismo.

La parola del compagno nostro fu, al solito, vibrante di entusiasmo, mirabile per colorito e chiarezza, ricca di efficacissimi esempi, materata di pensiero socialistico, senza aggettivi, ma puro ed entusiasta come alle origini.

Non riassumiamo perchè non vogliamo sciupare un sì eloquente discorso.

Accenneremo tuttavia a taluni dei punti sui quali egli più insistette.

La concezione economica del partito socialista fu nettamente delineata in contrapposizione sia all'egoismo individuale, sia al particolarismo esclusivista di categoria.

Oltremodo commovente il ricordo sanguinante delle madri e spose orbathe dei loro cari per la guerra di Libia, la bella impresa per la conquista d'un paese che ogni ricchezza, secondo i guerrafondai fornitori di buoi gonfiati d'acqua e di piombo e dell'avena mista con sabbia, avrebbe dovuto darci e che invece solo di lacrime e lutti e sperperi fu apportatrice. Oh! la borghesia tanto tenera per gli eroici soldatini del suo cuore, non lo era altrettanto quando essi, prima d'indossare la casacca militare, davano il fiore delle loro energie giovanili al lavoro proficuo che la ricchezza del paese veramente rinvigorisce ed accresce, o cadevano, vittime oscure, nel loro sangue; sacrificio ultimo per quella società sfruttatrice che noi socialisti vogliamo trasformare.

Per noi, nemici di tutte le guerre, eroe veramente fu quel bersagliere che in mezzo all'inferocire della mischia, gettò il fucile, raccolse e strinse al seno una bambina araba che li giaceva spaurita e tremante. Quel soldato fu moralmente grande, poichè allora egli sentì qualche cosa di più solenne e sublime dell'amor di patria, quello dell'umanità.

Disse dell'avversione che al movimento socialista il partito clericale sempre dimostrò, dei modi con cui tentò invano, di vincerlo e come oggi esso si sia adattato per necessità di cose a imitarlo. Ma falso è il loro interessamento verso la classe lavoratrice; essi, gli eterni alleati dei ricchi e dei potenti, si ammantano d'altre vesti, ma in sostanza rimangono sempre quali furono e sono; di Cristo si son fatti arma ed istrumento politico contro il popolo.

Diffidi esso dunque e pensi a trovare in sé la forza, e ne ha ad esuberanza, per compiere la rivoluzione sociale. Che non dobbiamo intendere come purtroppo molti fanno, quale movimento insurrezionale più o meno bene organizzato e diretto e

fortunato, ma come una trasformazione profonda delle coscienze e degli istituti civili e politici della società. E per questo che vogliamo il suffragio universale, e per questo che mal abbandoniamo l'opera nostra di propaganda.

Dopo aver parlato dell'emigrazione e degli altri problemi che oggi più da vicino interessano i lavoratori, chiude con un sobrio, ma sentito inno al socialismo.

Un'ovazione e grida vivissime di viva il socialismo salutano la fine del poderoso discorso.

Sale sul tavolo un certo professore Massaretti il quale, si sa dai giornali, deve portare l'adesione della Camera del Lavoro.

Egli esordisce salutando l'onor. Piccinato che diede il suo prezioso contributo alla lotta di Castelfranco, dove le tessitrici di Viganò dirette dai valorosi « amici, compagni e colleghi della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro » riportarono una bella vittoria. Saluto, egli continua, l'avvocato Piccinato che ha provato i rigori di Crispi, di Pelloux e di Rudini, che non è un compagno dell'ultima ora, né si è fatto del partito una scala per salire.

In questa triste ora, « parlo contro una vile e floscia democrazia, partito socialista non escluso... »

Un urlo generale accoglie la stupida e villana offesa: da tutte le parti gli si intima di scendere.

Intorno al tavolo succede un po' di colluttazione.

I compagni del Massaretti (non meno di cinque, né più di sei fra i quali notiamo il cocchiante ed evoluto Tomaso Ellinger, ubriaco fradico: il poeta Matteo Dugo, brillo anzichè no; Napoleone Porro congestionato che continuava ad inebriarsi del grido di « viva lo sciopero Viganò ») tentarono di reagire a salvaguardia del... diritto delle genti... e della loro dignità (domiciliata e dimorante a Vattelapesca).

Sale sul tavolo degli oratori il compagno prof. Oreste Carniello, salutato da un vivo, generale applauso.

« Questo primo maggio - egli dice - avrebbe dovuto essere una festa e una rassegna delle forze proletarie, e tale sarebbe indubbiamente riuscito, se un gruppo di pochi politicamente disonesti, valendosi dell'ultimo venuto... »

Il Massaretti interrompe gridando di voler parlare, mentre Carniello continua: « ignaro delle questioni operaie e del movimento... »

Ma il gruppetto facinoso dei malcontenti si agita e, ferito nel vivo, strilla: la folla enorme protesta rumorosamente, gridando loro sul muso vigliacchi, falsari, mascalzoni, venduti, mentre una voce acuta ripete contro Massaretti a mo' di ritornello: *Ardigò da bacaro*.

Il compagno Carniello allora invita i convenuti a sciogliersi al canto dell'inno dei lavoratori; la loggia si vuota lenta-

mente, e le note squillanti finiscono di mettere in fuga i... poveri... e malcontenti rifiuti.

Aggiungiamo per la cronaca che si trattava non di comizio, si bene di semplice conferenza alla quale la Camera del Lavoro (non come istituto ma nei riguardi del segretario e dei dirigenti) non era stata invitata per ragioni d'igiene e di decenza.

Fischiati via!

I nostri commenti saranno brevi. Noi siamo lietissimi della riuscita della manifestazione di ieri a sera.

L'imponenza della folla intervenuta alla conferenza del compagno on. Piccinato significava e significò solidarietà col Partito Socialista in questo momento di tentate aggressioni, e mai come oggi la compagine del Partito nostro si sentì così stretta attorno alla vecchia e gloriosa bandiera.

E' inutile nascondere; la classe lavoratrice nel suo fine intuito comprese il tradimento osceno che, attraverso l'istituto della Camera del Lavoro, si veniva compiendo contro il Partito Socialista e i lavoratori, ieri a sera, vollero con l'applauso entusiastico e sincero dire all'oratore socialista tutta la loro immutata fede per l'idealità nostra.

No; il proletariato trevigiano non si è lasciato fuorviare ed è gridato ai venduti ed ai falsari: di qui non si passa!

E il grido fu unanime né mai abbiamo assistito a tanta esplosione di sdegno. Il prof. Massaretti che si è prestato alla premeditata provocazione e che accompagnato dai valorosi della Camera del Lavoro — tra i quali l'Ellinger sconciamente ubriaco — deve aver compreso che non è concesso ad una gelda di farabutti che si serve della diffamazione sistematica e dei falsi più ignobili per combattere i socialisti, deve aver compreso, ripetiamo, che costoro non hanno diritto di cittadinanza tra la gente onesta che lotta e combatte in nome di principi onestamente e lealmente professati. E il proletariato trevigiano il quale non ha la pelle dei pachidermi che, disprezzandolo, sostengono ancora N. Porro; all'ingiuria di villà scagliata contro il Partito, che tutte le villà ha fronteggiate, è scattato ed ha impedito all'incerto oratore — conosciuto solo attraverso la serietà del famoso « nucleo » Ardigò — di continuare.

Ed ha gridato sul grugno dei Porro, degli Ellinger e dei Dugo: *Falsari, falsari, falsari; amici di Sandoni, vergognatevi, via di qua!*

Protestare contro la violenza? No; noi che predichiamo la tolleranza e che tutte le violenze combattiamo, riconosciamo il diritto del popolo di cacciare a pedate i farabutti che in mala fede e artificialmente si nascondono dietro il paravento di un partito che vuol essere sindacalista, ma che invece vive ed è sostenuto e mantenuto... vivo dalla *Gazzetta Trevisana*, dal clericale moderati e da qualche rifiuto del Partito Socialista. E noi da questo giornale « sconfessato » continueremo a combattere l'istrionismo dei teppisti della politica, e con gli amici lavoratori che ringraziamo per la loro solidarietà innalziamo alto e forte il grido di *Viva il Socialismo!*

Il Lavoratore

Cooperativa Tipografica Operaia - Treviso -
BOSCARIN LUIGI - Gerente Responsabile

Boscarin Luigi G.R.